

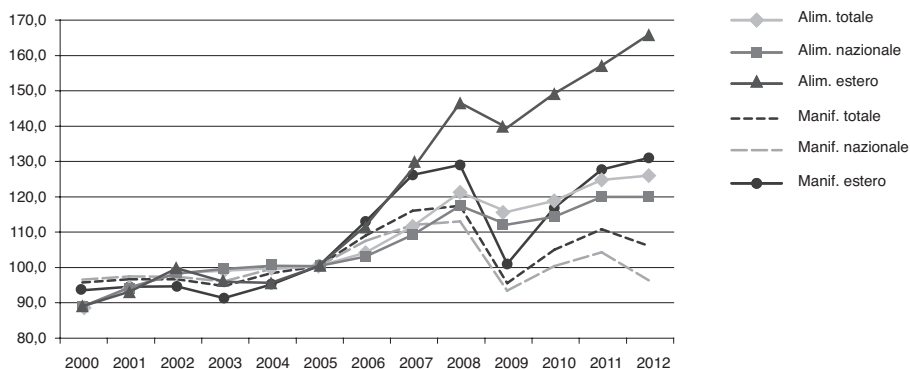
## L'industria alimentare

### *La dinamica economico-produttiva*

Nel 2012 il fatturato dell'industria alimentare italiana è arrivato a 130 miliardi di euro, grazie a un aumento del 2,3% rispetto al precedente anno (a prezzi correnti), come messo in evidenza dai dati di Federalimentare. È continuata, quindi, la dinamica positiva del fatturato che ha contraddistinto il settore negli ultimi anni, nonostante il sistema economico del nostro Paese sia ancora frenato dal perdurare della crisi economica.

Tale andamento viene confermato dai dati ISTAT, relativi all'indice del fatturato, che per l'alimentare delineano un incremento dell'1% nel 2012, portando l'indice a un livello di 125,6 (fig. 5.1). Questa crescita appare imputabile prevalentemente all'indice del fatturato estero, che nell'ultimo anno ha mostrato un aumento del 5,6%, arrivando ad un livello pari a 165,5; al contrario, il fatturato nazionale non evidenzia variazioni di rilievo.

Fig. 5.1 - *Indice del fatturato dell'industria alimentare e manifatturiera (2005=100)*



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Anche i dati di Federalimentare attribuiscono alle esportazioni un ruolo fondamentale per l'espansione del fatturato settoriale. Esse hanno raggiunto il valore di 24,8 miliardi di euro, con un aumento del 7,8%. Il rapporto esportazioni su fatturato nel 2012 ha così raggiunto il 19,1% rispetto al 18,1% del 2011 e al 16,9% del 2010. L'incremento di questo rapporto negli ultimi anni esprime i crescenti sforzi operati dagli imprenditori dell'industria alimentare italiana per rafforzare la presenza nei mercati esteri, dove esistono ancora significative opportunità di espansione per i prodotti del made in Italy.

Nel complesso del manifatturiero, invece, l'indice del fatturato è diminuito del 4,3% (livello dell'indice pari a 105,7) a causa della contrazione delle vendite nel mercato nazionale (-7,6%), mentre il fatturato estero anche in questo caso ha fatto registrare un aumento pari al 2,6%.

Secondo FoodDrinkEurope<sup>1</sup>, il fatturato dell'alimentare italiano, all'interno dell'UE, conserva il terzo posto, inserendosi alle spalle di Germania (il cui fatturato è risultato pari a 163,3 miliardi di euro) e Francia (157,2 miliardi di euro); dopo l'Italia si collocano il Regno Unito (87,6 miliardi di euro) e la Spagna (83,8 miliardi di euro).

Un andamento opposto a quello del fatturato si rileva nell'indice della produzione industriale dell'ISTAT, che per il secondo anno consecutivo ha mostrato una variazione negativa (tab. 5.1). In particolare, nel 2012 si riscontra una diminuzione dello 0,7% nell'industria alimentare, che fa seguito a una contrazione dell'1,4% dell'anno precedente, portando il valore dell'indice a 97,9 (base 2010 pari a 100); nell'industria delle bevande, invece, si rileva una sostanziale stasi (dopo la crescita dell'1,8% del 2011) con un valore dell'indice pari a 101,8. Nell'insieme delle attività manifatturiere si rileva un calo molto marcato, pari al 6,6% (indice uguale a 94), dopo la leggera crescita dell'anno precedente (+0,6%), imputabile agli effetti della crisi che continuano a farsi sentire nella realtà economica italiana.

La crescita maggiore dell'indice nell'ambito dell'industria alimentare si rileva nei comparti condimenti e spezie (+5,1%), cacao, cioccolato e caramelle (+4,4%), zucchero (3,2%), pasti e piatti preparati (+2,4%), tè e caffè (+2,4%), preparati, omogeneizzati e alimenti dietetici (+2,1%) e fette biscottate, biscotti e pasticceria conservata (+1,3%). Al contrario, una forte contrazione dell'indice si riscontra nei comparti lavorazione e conservazione del pesce (-9,4%), oli e grassi (-7,2%), pane e prodotti di pasticceria freschi (-2,9%) e lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi (-2,5%).

<sup>1</sup> FoodDrinkEurope (2013), *Data & Trends of the European Food and Drink Industry 2012*, [www.fooddrinkurope.eu](http://www.fooddrinkurope.eu).

Nelle bevande i comparti con la maggiore crescita sono rappresentati dalla produzione di birra (+2,7%) e dalla distillazione degli alcolici (+1,5%), mentre una diminuzione si riscontra per la produzione di altre bevande fermentate non distillate (-2,5%) e per la produzione di vino (-1,9%).

Tab. 5.1 - *Indici della produzione industriale*

(base 2010=100)

	Medie		Variazione % 2012/2011
	2011	2012	
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>100,63</b>	<b>93,97</b>	<b>-6,62</b>
<b>Industrie alimentari</b>	<b>98,58</b>	<b>97,88</b>	<b>-0,71</b>
Prod. lavor. conserv. carne e derivati	99,53	99,52	-0,01
Lavor. conserv. pesce e derivati	110,08	99,69	-9,44
Lavor. conserv. frutta e ortaggi	99,95	97,43	-2,52
Fabbric. oli e grassi vegetali e animali	96,58	89,60	-7,22
Industria lattiero-casearia	100,08	99,58	-0,49
Lavorazione granaglie e prod. amidacei	98,09	97,56	-0,54
Fabbric. prodotti da forno e farinacei	96,45	95,58	-0,91
- pane e prodotti di pasticceria freschi	92,02	89,32	-2,93
- fette biscottate, biscotti, pastic. conservati	101,90	103,18	1,25
- paste alimentari, cuscus e simili	100,71	101,79	1,08
Fabbric. di altri prodotti alimentari	99,24	100,13	0,90
- zucchero	71,11	73,37	3,18
- cacao, cioccolato, caramelle e confetterie	97,61	101,93	4,43
- tè e caffè	98,18	100,49	2,36
- condimenti e spezie	107,68	113,22	5,14
- pasti e piatti preparati	94,94	97,25	2,43
- preparati omogeneizzati e alimenti dietetici	98,91	100,98	2,09
Fabbric. prodotti alimentazione animale	95,90	96,83	0,97
<b>Industria delle bevande</b>	<b>101,82</b>	<b>101,81</b>	<b>-0,01</b>
Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	97,38	98,85	1,51
Produzione di vino da uve	103,33	101,38	-1,89
Produzione di altre bevande fermentate non distillate	143,74	140,19	-2,47
Produzione di birra	103,23	106,04	2,73
Acque minerali e altre acque in bottiglia	101,66	101,98	0,32

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

### *La dinamica del valore aggiunto e dell'occupazione*

Il valore aggiunto ai prezzi di base dell'industria alimentare, bevande e tabacco nel 2012, secondo i dati ISTAT sulla contabilità nazionale, ha raggiunto i 26,1 miliardi di euro, con una crescita del 3,4% (a prezzi correnti) rispetto al precedente anno, indicando un aumento del reddito prodotto dal settore (tab. 5.2). Anche a valori concatenati si nota un aumento (+0,5%), pur se di entità decisamente più limitata. In ogni caso, l'andamento del valore aggiunto appare in linea con quello del fatturato, denotando un ulteriore aspetto positivo nella recente evoluzione settoriale.

Nel settore primario, invece, si osserva una divergenza fra la dinamica a prezzi correnti e quella a valori concatenati. Nel primo caso, infatti, si riscontra una

sostanziale stabilità del valore aggiunto (+0,1%), risultando pari a 28,2 miliardi di euro, mentre nel secondo si rileva una diminuzione del 4,4%.

Tab. 5.2 - *Evoluzione del valore aggiunto ai prezzi di base dell'industria alimentare*

	2000	2005	2010	2011	2012	Var. % 2012/11
(milioni di euro)						
Valori correnti						
Agricoltura, silvic. e pesca	30.036	28.600	26.328	28.150	28.169	0,1
Industria aliment. bevan. e tabac.	22.271	24.005	25.359	25.220	26.075	3,4
Industria manifatturiera	215.257	229.848	229.664	233.115	219.399	-5,9
<b>Totale</b>	<b>1.070.891</b>	<b>1.291.693</b>	<b>1.390.363</b>	<b>1.415.207</b>	<b>1.402.773</b>	<b>-0,9</b>
Valori concatenati						
Agricoltura, silvic. e pesca	29.368	28.600	27.952	28.105	26.857	-4,4
Industria aliment. bevan. e tabac.	25.586	24.005	22.906	23.733	23.852	0,5
Industria manifatturiera	233.876	229.848	214.249	217.906	209.738	-3,7
<b>Totale</b>	<b>1.229.008</b>	<b>1.291.693</b>	<b>1.276.477</b>	<b>1.284.741</b>	<b>1.255.668</b>	<b>-2,3</b>
Valori percentuali <sup>1</sup>						
Valore aggiunto industria alimentare in rapporto a:						
- agricoltura, silvic. e pesca	74,1	83,9	96,3	89,6	92,6	3,3
- industria manifatturiera	10,3	10,4	11,0	10,8	11,9	9,9
<b>- Totale</b>	<b>2,1</b>	<b>1,9</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>1,9</b>	<b>4,3</b>

<sup>1</sup> Calcolato su valori correnti.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Nel manifatturiero si rileva un considerevole calo del valore aggiunto, sia a prezzi correnti (-5,9%) che a valori concatenati (-3,7%), dopo l'aumento che si era verificato nel 2011. Tale contrazione conferma la fase critica che, in generale, stanno attraversando le attività manifatturiere italiane, come precedentemente visto con riferimento all'andamento degli indici del fatturato e della produzione industriale. Anche il totale del valore aggiunto del sistema economico mostra una diminuzione sia a valori correnti che a valori concatenati.

Come risultato dei differenti trend, l'incidenza dell'industria alimentare sul manifatturiero sale all'11,9% nel 2012, mentre era il 10,8% nell'anno precedente; aumenta leggermente anche il peso del settore sul totale del sistema economico, arrivando all'1,9%.

Passando all'occupazione, in base ai dati ISTAT sulla contabilità nazionale, nell'industria alimentare, bevande e tabacco si rileva una leggera contrazione, nel 2012, pari allo 0,6% (tab. 5.3). Gli occupati, infatti, passano da 461.000 del 2011 a 458.000, con una perdita di 3.000 unità. D'altra parte, occorre considerare che nel 2011 si era registrato un incremento occupazionale dell'1,8% rispetto al 2010 e che complessivamente nel periodo 2000-2012 si è osservato un aumento dell'1,4%. Pertanto, il dato negativo dell'ultimo anno sulla riduzione dell'occupazione nel settore si inserisce in un arco temporale tutto sommato abbastanza positivo.

Tab. 5.3 - Evoluzione dell'occupazione nell'industria alimentare

(migliaia di addetti)

	2000	2010	2011	2012	Var. % 2012/00	Var. % 2012/11
Agricoltura, silvic. e pesca	1.096	975	954	928	-15,3	-2,7
Industria aliment. bevan. e tabac.	452	453	461	458	1,4	-0,6
Industria manifatturiera	4.851	4.473	4.453	4.376	-9,8	-1,7
<b>Totale</b>	<b>22.930</b>	<b>24.660</b>	<b>24.739</b>	<b>24.661</b>	<b>7,6</b>	<b>-0,3</b>
% occupati industria alimentare in rapporto a:						
- agricoltura, silvic. e pesca	41,2	46,4	48,3	49,4	19,7	2,1
- industria manifatturiera	9,3	10,1	10,4	10,5	12,4	1,1
<b>- Totale</b>	<b>2,0</b>	<b>1,8</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>-5,7</b>	<b>-0,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Nel settore primario il calo degli occupati appare molto più marcato, con una diminuzione del 2,7%, che diventa del 15,3% se si considera l'intero arco temporale 2000-2012. Anche nell'insieme delle attività manifatturiere si rileva nel 2012 una contrazione significativa pari all'1,7% rispetto al 2011; tale risultato si inserisce nel trend nettamente negativo degli ultimi anni ed è in linea con le dinamiche degli indici economici descritti in precedenza. Con riferimento al periodo 2000-2012 la perdita di occupati è stata pari al 9,8%. Un po' più confortante appare l'andamento occupazionale nel complesso del sistema economico, dove si riscontra una riduzione dello 0,3% nel 2012, ma del 7,6% nell'arco temporale 2000-2012.

A seguito delle evoluzioni descritte l'incidenza dell'occupazione del settore alimentare, bevande e tabacco sul manifatturiero è arrivata nel 2012 al 10,5%, un po' più bassa di quella calcolata con riferimento al valore aggiunto. L'incidenza della stessa sul totale degli occupati rimane all'1,9%, valore identico a quello riscontrato per il valore aggiunto.

### *Le caratteristiche strutturali in base al nuovo censimento*

*Imprese e addetti* – Durante il 2013 sono stati pubblicati dall'ISTAT i primi dati del censimento dell'industria e dei servizi del 2011. Ciò consente di effettuare alcune prime valutazioni sulle caratteristiche strutturali dell'industria alimentare in Italia, così come emergono da tale fonte.

Bisogna precisare che i dati dell'ultimo censimento si basano sulla nuova classificazione delle attività economiche (NACE REV. 2) adottata recentemente dall'ISTAT e da Infocamere-Movimprese. Tale nuova classificazione nel caso italiano ha portato all'adozione del sistema ATECO 2007<sup>2</sup>. Si utilizzeranno le sigle IA per le

<sup>2</sup> I cambiamenti introdotti dal nuovo sistema sono stati descritti nell'Annuario del 2009. Rimandando a quella edizione per i dettagli, ci sembra utile ricordare che la nuova classificazione prevede due "divisioni" per le attività alimentari, cioè quella delle industrie alimentari (codice

industrie alimentari, IB per l'industria delle bevande e IAIB per l'insieme delle due.

In Italia le imprese attive operanti nell'IA ammontano a 54.931, mentre nell'IB se ne contano 2.874, per un totale di 57.805 imprese nell'aggregato IAIB (tab. 5.4). Considerando che le imprese manifatturiere ammontano a 422.067, l'incidenza dell'IAIB sul manifatturiero risulta pari al 13,7%.

I dati sul numero degli addetti appaiono un po' inferiori a quelli occupazionali visti in precedenza. Nell'IA, infatti, si riscontrano 386.186 addetti, nell'IB 34.126, per un totale di 420.312 addetti nell'IAIB. L'incidenza di quest'ultimo valore su quello del manifatturiero è pari al 10,8% e risulta minore di quella osservata per le imprese.

Il rapporto addetti per impresa è di 7,3 per l'IAIB, mentre per il manifatturiero sale a 9,2, evidenziando come nelle attività alimentari le dimensioni medie delle imprese siano inferiori rispetto al complesso del manifatturiero.

Tab. 5.4 - *Imprese e addetti nell'industria alimentare e nell'industria delle bevande nel 2011 e confronto con il 2001*

	Imprese			Addetti			Addetti per impresa		
	2001	2011	var. % 2011/01	2001	2011	var. % 2011/01	2001	2011	var. % 2011/01
Industria alimentare (IA)	63.833	54.931	-13,9	408.164	386.186	-5,4	6,4	7,0	9,9
Industria delle bevande (IB)	3.002	2.874	-4,3	37.792	34.126	-9,7	12,6	11,9	-5,7
Industria alimentare e delle bevande (IAIB)	66.835	57.805	-13,5	445.956	420.312	-5,8	6,7	7,3	9,0
Industria manifatturiera	527.155	422.067	-19,9	4.810.674	3.891.983	-19,1	9,1	9,2	1,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, censimento dell'industria 2011.

Il confronto fra il censimento del 2011 e quello del 2001 delinea una contrazione del numero delle imprese che riguarda sia l'IA (-13,9%) che l'IB (-4,3%). Tuttavia, nel manifatturiero si rileva una riduzione delle imprese più elevata (-19,9%). Allo stesso modo, anche sul versante dell'occupazione si riscontra una diminuzione pari al 5,8% nell'IAIB che è decisamente minore del 19,1% registrato nell'industria manifatturiera.

I diversi comparti che compongono il settore presentano dimensioni molto diverse (tab. 5.5). Nell'ambito delle industrie alimentari il comparto che mostra il maggior numero di imprese e di addetti è quello della produzione di prodotti da forno e farinacei, in cui si rileva il 64,5% delle imprese e il 45% degli addetti. L'importanza numerica di tale comparto è imputabile soprattutto alle attività di produzione di pane e prodotti di pasticceria freschi, in cui appaiono predominanti le micro imprese di carattere artigianale, molto diffuse soprattutto nelle aree urbanizzate.

10) e quella dell'industria delle bevande (codice 11). A queste si aggiunge anche la divisione dell'industria del tabacco (codice 12).

Tab. 5.5 - *Imprese e addetti nell'industria alimentare e nell'industria delle bevande per comparti - 2011*

	Imprese attive	%	Addetti	%	Addetti per impresa
<b>Industrie alimentari</b>	<b>54.931</b>	<b>100,0</b>	<b>386.186</b>	<b>100,0</b>	<b>7,0</b>
Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	3.585	6,5	55.774	14,4	15,6
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	391	0,7	5.189	1,3	13,3
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	1.785	3,2	22.695	5,9	12,7
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	3.344	6,1	12.099	3,1	3,6
<b>Industria lattiero-casearia</b>	<b>3.374</b>	<b>6,1</b>	<b>43.050</b>	<b>11,1</b>	<b>12,8</b>
Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	1.059	1,9	8.820	2,3	8,3
Produzione di prodotti da forno e farinacei	35.448	64,5	173.822	45,0	4,9
Produzione di altri prodotti alimentari	5.416	9,9	57.048	14,8	10,5
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	529	1,0	7.689	2,0	14,5
<b>Industria delle bevande</b>	<b>2.874</b>	<b>100,0</b>	<b>34.126</b>	<b>100,0</b>	<b>11,9</b>
Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	532	18,5	5.121	15,0	9,6
Produzione di vini da uve	1.834	63,8	15.300	44,8	8,3
Produzione di sidro e di altri vini a base di frutta	3	0,1	5	0,0	1,7
Produzione di altre bevande fermentate non distillate	50	1,7	139	0,4	2,8
Produzione di birra	212	7,4	2.800	8,2	13,2
Produzione di malto	3	0,1	38	0,1	12,7
Industria delle bibite analcoliche, delle acque minerali e di altre acque in bottiglia	240	8,4	10.723	31,4	44,7
<b>Industrie alimentari e delle bevande</b>	<b>57.805</b>	<b>-</b>	<b>420.312</b>	<b>-</b>	<b>7,3</b>
<b>Industrie manifatturiere</b>	<b>422.067</b>	<b>-</b>	<b>3.891.983</b>	<b>-</b>	<b>9,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, censimento dell'industria 2011.

Il secondo comparto, per numero di addetti, è rappresentato dalla produzione di altri prodotti alimentari (14,8% del totale dell'IA), che racchiude categorie di prodotti molto differenti come la produzione di zucchero, di cacao, cioccolato, caramelle e confetterie, del tè e caffè, dei condimenti e spezie, dei pasti e piatti pronti e degli omogeneizzati e alimenti dietetici.

Il terzo comparto, sempre in termini di addetti, è quello della lavorazione e conservazione di carne e prodotti a base di carne (14,4%), a cui segue il lattiero-caseario (11,1%), la lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi (5,9%) e gli oli e grassi vegetali e animali (3,1%).

Nell'ambito dell'industria delle bevande, il comparto più rilevante dal punto di vista dimensionale è rappresentato dalla produzione di vino, in cui si riscontra il 44,8% degli addetti e il 63,8% delle imprese. A esso seguono l'industria delle bibite analcoliche e delle acque minerali, con una quota di addetti del 31,4%, la distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici (15%) e la produzione di birra (8,2%).

*Tipologie giuridiche e dimensionali* – Il censimento consente anche di delineare la situazione delle imprese operanti nell'industria alimentare e in quella delle bevande in termini di tipologie giuridiche (tab. 5.6).

Nelle industrie alimentari risultano nettamente prevalenti le imprese individuali, che costituiscono quasi la metà del totale (47,7%). Ciò sottolinea l'importanza che continuano ad avere le imprese di piccole dimensioni. Le società in nome collettivo rappresentano un'altra parte significativa del totale, vale a dire il 22,8%. Seguono le società a responsabilità limitata, la cui incidenza è pari al 16,2%, e le società in accomandita semplice, con l'8,6%. Le cooperative, sempre in termini di numerosità di imprese, costituiscono il 2,3% del totale<sup>3</sup>, mentre le società per azioni (insieme alle società in accomandita per azioni) sono solo l'1,9%.

Pertanto, accanto alle imprese individuali e alle cooperative, nelle industrie alimentari le società di persone (in nome collettivo e in accomandita semplice) rappresentano una quota del 31,4% del totale, mentre le società di capitale (a responsabilità limitata, per azioni e in accomandita per azioni) costituiscono il 18,1%.

Tab. 5.6 - *Tipologie giuridiche delle imprese dell'industria alimentare e dell'industria delle bevande - 2011*

Forma giuridica	Industria alimen.		Industria bevande		Industria alim. e bevande		Industrie manifattur.	
		%		%		%		%
Imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo	26.204	47,7	513	17,8	26.717	46,2	188.197	44,6
Società in nome collettivo	12.515	22,8	340	11,8	12.855	22,2	73.296	17,4
Società in accomandita semplice	4.750	8,6	316	11,0	5.066	8,8	28.125	6,7
Altra società di persone diversa da snc e sas	155	0,3	24	0,8	179	0,3	317	0,1
Società per azioni, società in accomandita per azioni	1.042	1,9	234	8,1	1.276	2,2	11.784	2,8
Società a responsabilità limitata	8.912	16,2	1.240	43,1	10.152	17,6	115.445	27,4
Società cooperativa esclusa società cooperativa sociale	1.263	2,3	186	6,5	1.449	2,5	3.809	0,9
Altra forma d'impresa	90	0,2	21	0,7	111	0,2	1.094	0,3
<b>Totale</b>	<b>54.931</b>	<b>100,0</b>	<b>2.874</b>	<b>100,0</b>	<b>57.805</b>	<b>100,0</b>	<b>422.067</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, censimento dell'industria 2011.

Nell'industria delle bevande il quadro delle tipologie giuridiche delle imprese appare molto diverso. La forma giuridica nettamente prevalente è quella della società a responsabilità limitata, con un'incidenza sul totale pari al 43,1%, mettendo in evidenza le maggiori dimensioni delle imprese operanti nell'Ib rispetto a quelle dell'IA. Successivamente, si notano tre tipologie che hanno incidenze sul totale abbastanza simili, cioè le imprese individuali (17,8%), le società in nome collettivo (11,8%) e le società in accomandita semplice (11%). Le società per azioni assumono, in questo caso, un peso ben più rilevante rispetto a quanto visto per l'IA, rappresentando 8,1%, mentre le cooperative, diffuse soprattutto nel vino,

<sup>3</sup> Occorre considerare che nel censimento dell'industria un numero elevato di cooperative, cioè 3.932, viene classificato nell'ambito di agricoltura, silvicoltura e pesca.



presentano un'incidenza del 6,5%. Pertanto, nell'IB le società di capitale rappresentano il 51,2% e le società di persone il 22,8%.

L'esame delle dimensioni delle imprese (tab. 5.7) mostra come nell'IA le micro imprese (quelle con meno di dieci addetti) siano nettamente prevalenti in termini numerici, con una incidenza dell'87,5% sul totale. Le piccole imprese (con un numero di addetti compreso fra 10 e 49) costituiscono l'11,1%, mentre le medie (con un numero di addetti fra 50 e 249) l'1,2%. Le grandi imprese (a partire da 250 addetti) sono limitate a 84 unità, con un'incidenza dello 0,2%.

L'importanza relativa delle diverse classi dimensionali cambia nettamente in termini occupazionali, in quanto nelle micro imprese si colloca il 38,4% degli addetti del settore e il 28,4% si rileva nelle piccole. Quindi, circa i due terzi degli addetti nell'IA si localizzano nelle micro e piccole imprese. Nelle imprese di media dimensione si rileva il 17,5% degli addetti e una percentuale solo leggermente inferiore (15,7%) si colloca nelle grandi.

Tab. 5.7 - Ripartizione delle imprese e degli addetti per classi dimensionali nell'industria alimentare e nell'industria delle bevande - 2011

Classi	Industria alimentare				Industria bevande			
	imprese attive	%	addetti	%	imprese attive	%	addetti	%
< 10	48.064	87,5	148.254	38,4	2.277	79,2	5.813	17,0
10 - 49	6.097	11,1	109.820	28,4	502	17,5	9.842	28,8
50 - 249	686	1,2	67.622	17,5	82	2,9	7.964	23,3
250 e più	84	0,2	60.490	15,7	13	0,5	10.507	30,8
<b>Totale</b>	<b>54.931</b>	<b>100,0</b>	<b>386.186</b>	<b>100,0</b>	<b>2.874</b>	<b>100,0</b>	<b>34.126</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, censimento dell'industria 2011.

Nel caso dell'IB, la distribuzione delle imprese per classi dimensionali non presenta grandi differenze rispetto a quella dell'IA. Si può rimarcare un minor peso delle micro imprese, che rappresentano sempre la fascia nettamente prevalente dal punto di vista numerico (79,2%), e una maggiore incidenza delle piccole imprese (17,5%). Al contrario, la distribuzione degli addetti si modifica in modo rilevante rispetto a quella vista per l'IA. Infatti, nelle grandi imprese, che sono solo 13, si localizza ben il 30,8% degli addetti e il 23,3% si colloca nelle medie. In sostanza, quasi il 55% dell'occupazione nell'industria delle bevande si trova nelle medie e grandi imprese. Questi dati, quindi, delineano un ruolo significativo delle medie e grandi imprese soprattutto nell'IB, confermando quanto detto per le tipologie giuridiche.

*La distribuzione regionale* – La distribuzione regionale delle imprese e degli addetti dell'IA dell'IB e del manifatturiero presenta marcate differenze (tab. 5.8). Partendo dalla distribuzione delle imprese e prendendo in considerazione le pri-

me cinque regioni, nell'IA al primo posto si colloca la Sicilia con l'11,9% delle imprese, seguita dalla Lombardia (10,9%), dalla Campania (10,2%), dall'Emilia-Romagna (8,9%) e dalla Puglia (8,4%). In queste cinque regioni si localizza circa il 50% delle imprese alimentari.

Nel caso delle bevande le principali cinque regioni per numerosità delle imprese presentano valori percentuali molto simili. Il maggior numero si riscontra in Puglia (10,9%), a cui seguono il Veneto (10,8%), la Sicilia (10,6%), la Campania (10,5%) e il Piemonte (10,4%). In esse, quindi, si concentra il 53,2% delle imprese dell'IV.

Nel manifatturiero la distribuzione territoriale delle imprese mostra al primo posto la Lombardia con il 20,1% del totale e poi, successivamente, il Veneto (11,4%), la Toscana (9,5%), l'Emilia-Romagna (9,2%) e il Piemonte (7,9%). Il dato aggregato sulle imprese in queste regioni è pari al 58,1%.

Passando ad analizzare la distribuzione degli addetti, che rispecchia le dimensioni delle attività alimentari nelle diverse regioni, la situazione cambia completamente. Per l'IA la regione più rilevante in termini dimensionali è rappresentata dalla Lombardia, che detiene il 17% degli addetti del settore. La seconda è l'Emilia-Romagna con il 14,2%, a cui seguono il Veneto (9,6%), il Piemonte (8,9%) e la Campania (7,3%). In tali regioni, pertanto, si localizza il 57% degli addetti settoriali.

Nell'industria delle bevande la regione più rilevante in termini di numero di addetti è ancora la Lombardia, che possiede ben il 27,9% del totale nazionale. In seconda posizione si colloca il Veneto (13,9%), quindi il Piemonte (10,8%), l'Emilia-Romagna (7,5%) e la Sicilia (5,9%). La concentrazione territoriale dell'occupazione in questo caso raggiunge il 66%.

Con riferimento al complesso delle attività manifatturiere è sempre la Lombardia che detiene la quota maggiore di addetti (26,3%), seguita dal Veneto (13,7%), dall'Emilia-Romagna (11,6%), dal Piemonte (10,7%) e dalla Toscana (7,3%), con un dato aggregato che raggiunge quasi il 70%.

Le differenze riscontrate nelle distribuzioni territoriali, con riferimento alla numerosità delle imprese e alle dimensioni occupazionali, riflettono le diversità esistenti a livello regionale nelle dimensioni medie delle imprese alimentari. In termini generali, nelle regioni del Sud, infatti, il tessuto produttivo appare prevalentemente costituito da imprese di piccole dimensioni, mentre al Nord le medie e grandi imprese assumono un ruolo maggiormente significativo.

Tab. 5.8 - Distribuzione regionale delle imprese e degli addetti nell'industria alimentare e nell'industria delle bevande - 2011

	Imprese						Addetti									
	ind. alimen.		ind. bevande		ind. alim. e bevande		ind. alimen.		ind. bevande		ind. alim. e bevande					
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%				
Piemonte	3.929	7,2	300	10,4	4.229	7,3	33.454	7,9	34.343	8,9	3.679	10,8	38.022	9,0	415.161	10,7
Valle d'Aosta	118	0,2	8	0,3	126	0,2	701	0,2	708	0,2	119	0,3	827	0,2	4.631	0,1
Liguria	1.783	3,2	46	1,6	1.829	3,2	8.356	2,0	9.495	2,5	147	0,4	9.642	2,3	78.487	2,0
Lombardia	5.984	10,9	215	7,5	6.199	10,7	84.712	20,1	65.530	17,0	9.533	27,9	75.063	17,9	1.022.476	26,3
P.A. Bolzano	284	0,5	52	1,8	336	0,6	3.094	0,7	5.583	1,4	676	2,0	6.259	1,5	30.758	0,8
P.A. Trento	278	0,5	78	2,7	356	0,6	3.295	0,8	3.628	0,9	1.127	3,3	4.755	1,1	30.554	0,8
Veneto	3.356	6,1	310	10,8	3.666	6,3	47.941	11,4	37.093	9,6	4.728	13,9	41.821	9,9	533.364	13,7
Friuli-Venezia Giulia	755	1,4	71	2,5	826	1,4	8.525	2,0	7.248	1,9	751	2,2	7.999	1,9	111.859	2,9
Emilia-Romagna	4.875	8,9	153	5,3	5.028	8,7	38.742	9,2	54.786	14,2	2.567	7,5	57.353	13,6	453.089	11,6
Toscana	3.070	5,6	140	4,9	3.210	5,6	40.234	9,5	21.129	5,5	1.351	4,0	22.480	5,3	285.541	7,3
Umbria	916	1,7	46	1,6	962	1,7	7.067	1,7	7.896	2,0	596	1,7	8.492	2,0	62.259	1,6
Marche	1.686	3,1	64	2,2	1.750	3,0	17.403	4,1	11.393	3,0	495	1,5	11.888	2,8	165.381	4,2
Lazio	3.943	6,1	95	3,3	3.438	5,9	22.825	5,4	17.815	4,6	1.387	4,1	19.202	4,6	149.704	3,8
Abruzzo	1.911	3,5	119	4,1	2.030	3,5	9.741	2,3	10.269	2,7	807	2,4	11.076	2,6	81.859	2,1
Molise	560	1,0	13	0,5	573	1,0	1.885	0,4	2.963	0,8	57	0,2	3.020	0,7	10.227	0,3
Campania	5.600	10,2	303	10,5	5.903	10,2	28.102	6,7	28.050	7,3	1.508	4,4	29.558	7,0	153.374	3,9
Puglia	4.590	8,4	314	10,9	4.904	8,5	22.905	5,4	22.776	5,9	1.305	3,8	24.081	5,7	124.803	3,2
Basilicata	793	1,4	36	1,3	829	1,4	3.085	0,7	3.028	0,8	362	1,1	3.390	0,8	19.987	0,5
Calabria	2.583	4,7	93	3,2	2.676	4,6	9.058	2,1	9.518	2,5	290	0,8	9.808	2,3	31.428	0,8
Sicilia	6.523	11,9	305	10,6	6.828	11,8	22.584	5,4	23.479	6,1	2.022	5,9	25.501	6,1	90.011	2,3
Sardegna	1.994	3,6	113	3,9	2.107	3,6	8.358	2,0	9.456	2,4	619	1,8	10.075	2,4	37.030	1,0
<b>Totale</b>	<b>54.931</b>	<b>100,0</b>	<b>2.874</b>	<b>100,0</b>	<b>57.805</b>	<b>100,0</b>	<b>422.067</b>	<b>100,0</b>	<b>386.186</b>	<b>100,0</b>	<b>34.126</b>	<b>100,0</b>	<b>420.312</b>	<b>100,0</b>	<b>3.891.983</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, censimento dell'industria 2011.

### Le principali imprese

I dati più recenti di FoodDrinkEurope pongono Unilever in prima posizione nella classifica dei maggiori gruppi alimentari operanti in ambito europeo, con un fatturato pari a 13,9 miliardi di euro, anche se il gruppo ha recentemente dismesso molte attività alimentari, in particolare in Italia (tab. 5.9). Al secondo posto si colloca Nestlé con un fatturato pari a 12,8 miliardi di euro. In terza posizione si trova il gruppo francese Lactalis con un fatturato di 11,3 miliardi di euro. Tale gruppo negli ultimi anni è stato protagonista di una forte crescita nel mercato italiano assumendo il controllo di imprese e marchi come Parmalat, Galbani, Cademartori, Invernizzi e Locatelli.

Al quarto posto si inserisce il gruppo olandese Heineken specializzato nella birra, molto presente anche in Italia, il cui fatturato risulta pari a 11,1 miliardi di euro. Segue un altro gruppo francese, Danone, con un fatturato di 10,8 miliardi di euro. In sesta posizione si trova il gruppo olandese Vion (8,6 miliardi di euro), seguiti da due gruppi danesi, uno operante nella birra, Carlsberg, e uno nelle carni, Danish Crown. Al nono posto si colloca il gruppo olandese Friesland Campina, mentre la decima posizione è occupata dal gruppo tedesco Oetker Group.

Tab. 5.9 - Principali imprese alimentari presenti in Europa - 2012

	Fatturato (miliardi di euro)	Occupati (migliaia)	Sede centrale	Attività prevalente	
1	Unilever Plc/Unilever NV	13,9	-	Paesi Bassi/Regno Unito	multi-prodotto
2	Nestlé	12,8	96	Svizzera	multi-prodotto
3	Lactalis	11,3	29	Francia	lattiero-caseario
4	Heineken N.V.	11,1	-	Paesi Bassi	birra
5	Groupe Danone	10,8	45	Francia	lattiero-caseario
6	Vion	8,6	21	Paesi Bassi	multi-prodotto, ingredienti
7	Carlsberg	7,6	-	Danimarca	birra
8	Danish Crown	7,0	24	Danimarca	carni
9	Friesland Campina	6,3	13	Paesi Bassi	lattiero-caseario
10	Oetker Group	6,0	-	Germania	multi-prodotto
11	Südzucker	5,8	13	Germania	zucchero, multi-prodotto
12	Ferrero	4,9	16	Italia	dolciario
13	Anheuser-Busch InBev	4,1	-	Belgio	birra
14	Associated British Food	4,0	45	Regno Unito	zucchero, amido, preparati
15	Barilla	3,9	4	Italia	pasta, dolciario
16	SABMiller Plc	3,9	-	Regno Unito	birra
17	Diageo Plc	3,5	4	Regno Unito	bevande alcoliche
18	Nutreco	3,3	-	Paesi Bassi	mangimi
19	Kerry Group	3,2	-	Irlanda	multi-prodotto
20	Pernod Ricard	2,9	9	Francia	bevande alcoliche
21	Bongrain	2,8	14	Francia	lattiero-caseario
22	Barry Callebaut	1,8	3	Svizzera	dolciario
23	Ebro Foods	1,0	-	Spagna	lattiero-caseario, riso, zucchero
24	Tate & Lyle	0,7	2	Regno Unito	ingredienti, alimenti preparati

Fonte: elaborazioni su dati FoodDrinkEurope.

Gli unici gruppi italiani che si inseriscono nella classifica europea sono Ferrero e Barilla. Il primo presenta un fatturato di 4,9 miliardi di euro, grazie al quale si posiziona al dodicesimo posto nel ranking di FoodDrinkEurope. Il fatturato di Barilla (3,9 miliardi di euro), invece, colloca il gruppo al quindicesimo posto.

Nel contesto dei più rilevanti gruppi alimentari europei si osserva una marcata presenza dei gruppi olandesi, ben cinque, seguiti da quelli inglesi e francesi, quattro per ciascun paese.

Passando ad esaminare le più importanti imprese alimentari italiane, nella tabella 5.10 sono riportati i dati di cinquanta società in base all'indagine condotta da Mediobanca<sup>4</sup>. Bisogna precisare che per tale ranking si è utilizzato il criterio di considerare le attività alimentari esclusivamente italiane e, quindi, si è fatto riferimento al fatturato delle imprese e non al consolidato dei gruppi (che può comprendere anche attività estere), salvo i casi in cui venga indicato solo quest'ultimo<sup>5</sup>.

La classifica non presenta novità di rilievo rispetto al 2012, specie per le prime cinque posizioni. Al primo posto si colloca Veronesi, di cui si ha solo il fatturato consolidato che risulta pari a 2.731 milioni di euro, con un aumento del 5,9% rispetto al precedente anno. La seconda posizione è occupata da Ferrero, il cui fatturato raggiunge i 2.550 milioni di euro, con una crescita dell'1,9%. Quindi, si posiziona Barilla, con un fatturato di 2.349 milioni di euro (+2,1%). Al quarto posto si rileva il Consorzio Cooperativo Gesco, legato al gruppo Amadori, con un fatturato di 1.349 milioni di euro (+6,3%), a cui segue Nestlé Italiana, il cui fatturato (1.203 milioni di euro) mostra invece una flessione (-2,8%).

In sesta posizione si colloca Lavazza, con 1.125 milioni di euro di fatturato e una variazione del +4,3%. A essa seguono quattro imprese appartenenti a gruppi esteri: Coca Cola (1.115 milioni di euro) caratterizzata da una contrazione del fatturato (-2,9%), Big (1.048 milioni di euro) che fa parte del gruppo Lactalis e mostra anch'essa una diminuzione del fatturato, Mondelez Italia (997 milioni di euro) che fa capo al gruppo Kraft e presenta una crescita del 2,7%, Galbani (846 milioni di euro) che è controllata dal gruppo Lactalis.

Un aspetto da sottolineare è che ben il 63% delle imprese considerate mostra una crescita del fatturato rispetto al precedente anno e, per il 27% dei casi, tale

<sup>4</sup> Mediobanca (2013), *Le principali società italiane 2013*, [www.mbres.it/it/publications](http://www.mbres.it/it/publications).

<sup>5</sup> Nel ranking non è stata inclusa Unilever, impresa molto diversificata, in quanto i dati di Mediobanca non permettono di individuare se il suo fatturato relativo ai prodotti alimentari sia una parte rilevante del totale; infatti, Unilever negli ultimi anni ha ceduto le attività negli oli e nei surgelati, anche se possiede ancora importanti prodotti e marchi alimentari (come Calvè, Knorr, Lipton, Algida, Ben & Jerry's, ecc.). Anche Perfetti Van Melle non è stata inserita, in quanto Mediobanca riporta solo il fatturato consolidato che può includere rilevanti attività estere. Un'analoga considerazione vale anche per Massimo Zanetti Beverage Group.

crescita risulta superiore al 5%. Ciò non sorprende se si considera che nell'anno precedente la performance era risultata decisamente migliore, e che il 90% delle maggiori imprese aveva totalizzato un aumento del fatturato. L'andamento del 2012 appare in linea con quello del 2010 (crescita per il 64% delle imprese) e decisamente migliore di quello del 2009, in cui le imprese con una variazione positiva del fatturato risultavano pari al 46%.

La dinamica del fatturato delle maggiori imprese conferma l'evoluzione del fatturato settoriale e dei relativi indici descritti in precedenza. Come riportato in precedenza, i mercati esteri costituiscono la principale opportunità per l'espansione delle nostre imprese ed è proprio in essi che bisogna rafforzare la presenza in linea con il percorso intrapreso negli ultimi anni. Sussistono, infatti, ancora importanti margini di crescita per le esportazioni del settore, basti pensare alle opportunità connesse al cosiddetto *Italian sounding*.

Tab. 5.10 - *Principali imprese alimentari presenti in Italia - 2012*

	Fatturato (milioni di euro)		Var. % 2012/11	Occupati 2011	Attività prevalente
	2011	2012			
1 Veronesi Holding*	2.579	2.731	5,9	7.113	mangimi e carni
2 Ferrero (gruppo Ferrero)	2.502	2.550	1,9	6.095	dolciario
3 Barilla G. e R. Fratelli (gruppo Barilla Holding)	2.301	2.349	2,1	4.184	pasta
4 Gesco Consorzio Cooperativo (gruppo Amadori)	1.270	1.349	6,3	559	carni
5 Nestlé Italiana (gruppo Nestlé Italiana)	1.237	1.203	-2,8	3.381	dolciario
6 Luigi Lavazza (gruppo Luigi Lavazza)	1.079	1.125	4,3	1.586	caffè
7 Coca-Cola Hbc Italia	1.148	1.115	-2,9	2.991	bevande analcoliche
8 BIG (gruppo Lactalis Italia)	1.094	1.048	-4,2	1.068	lattiero-caseario
9 Mondelez Italia (gruppo Kraft Foods Italia Intellectual Property)	971	997	2,7	387	lattiero-caseario, dolciario
10 Egidio Galbani (gruppo Lactalis Italia)	895	846	-5,5	1.811	lattiero-caseario
11 Granarolo (gruppo Granarolo)	787	788	0,1	1.081	lattiero-caseario
12 Parmalat (gruppo Parmalat)	821	779	-5,1	1.562	lattiero-caseario
13 Sanpellegrino (gruppo Sanpellegrino)	707	766	8,3	1.559	bevande analcoliche
14 Heineken Italia	638	662	3,8	943	birra
15 Conserve Italia (gruppo Conserve Italia)	652	656	0,7	1.996	conserve vegetali
16 Acqua Minerale San Benedetto (gruppo Zoppas Finanziaria)	615	630	2,4	1.079	acque minerali
17 Bolton Alimentari (gruppo Bolton Alimentari ex Trinity) <sup>1</sup>	558	601	7,7	629	conserve ittiche
18 Bunge Italia	530	550	3,8	168	oli e grassi
19 Csi - Compagnia Surgelati Italiana	570	545	-4,5	556	alimenti surgelati
20 Davide Campari Milano (gruppo Davide Campari)	545	542	-0,5	647	bevande alcoliche
21 Eurovo <sup>2</sup>	401	534	33,1	240	uova
22 Unigrà (gruppo Unigrà) <sup>3</sup>	-	463	-	334	oli e grassi
23 Consorzio Latterie Virgilio (gruppo Consorzio Latterie Virgilio)	476	450	-5,4	223	lattiero-caseario
24 Carapelli Firenze	499	447	-10,4	300	oli e grassi
25 Heinz Italia** <sup>4</sup>	441	432	-2,0	966	prodotti dietetici e per l'infanzia
26 Unipeg (gruppo Unipeg)	409	421	2,9	299	carni
27 Roquette Italia	435	416	-4,3	473	amidi e prodotti amidacei
28 Bauli** <sup>5</sup>	369	412	11,8	1.441	dolciario
29 Fratelli De Cecco (gruppo Fratelli De Cecco)	379	397	4,8	539	pasta
30 Grandi Molini Italiani (gruppo Grandi Molini Italiani)	351	372	6,0	226	molitorio

Segue Tab. 5.10 - Principali imprese alimentari presenti in Italia - 2012

	Fatturato (milioni di euro)		Var. % 2012/11	Occupati 2011	Attività prevalente
	2011	2012			
31 Sammontana*	366	358	-2,2	1.351	gelati
32 Zanetti (gruppo Zanetti)	373	355	-4,7	367	lattiero-caseario
33 Birra Peroni** <sup>6</sup>	343	354	3,4	745	birra
34 Colussi (gruppo Colussi) <sup>7</sup>	341	346	1,4	1.108	dolciario
35 Martini & Rossi**	340	342	0,5	382	bevande alcoliche
36 Consorzio Agrario Lombardo Veneto (gruppo Cons. Agr. Lomb. Ven.)	293	320	9,2	205	mangimi
37 Alcar Uno (gruppo Alcar Uno)	327	313	-4,4	156	carni
38 Danone	333	309	-7,2	333	lattiero-caseario
39 Italia Zuccheri Commerciale (gruppo COPROB)	251	307	22,4	19	zucchero
40 Illycaffè (gruppo Illycaffè)	293	303	3,4	699	caffè
41 Star	338	299	-11,5	381	conserven vegetali
42 La Doria (gruppo La Doria)	260	297	14,3	729	conserven vegetali
43 Pastificio Rana (gruppo Pastificio Rana)	300	295	-1,7	804	pasta
44 Sterilgarda Alimenti	267	293	9,9	278	lattiero-caseario
45 Fileni Simar	283	293	3,5	6	carni
46 Latteria Soresina <sup>8</sup>	262	292	11,5	475	lattiero-caseario
47 Martini Alimentare	283	288	1,6	35	carni
48 F. Divella (gruppo F. Divella)	261	285	9,4	301	pasta
49 San Carlo Gruppo Alimentare (gruppo Unichips Finanziaria)	272	269	-1,2	259	pane e snack
50 Carnj	256	266	4,0	1.587	carni

\* Fatturato consolidato.

\*\* Bilancio chiuso in data diversa dal 31/12/2012.

<sup>1</sup> Nel corso del 2012 ha acquisito il ramo d'azienda "Simmenthal" del gruppo Kraft.

<sup>2</sup> In data 1-1-2012 ha incorporato la Novissime.

<sup>3</sup> Già LM 938. In data 1-1-2012 ha incorporato Martini Luciano & C. e Unigrà. I dati 2011 sono stati omessi in quanto non raffrontabili.

<sup>4</sup> In data 31-XII-2011 ha incorporato Plada e Aial.

<sup>5</sup> Dal 2012 conduce in affitto il ramo d'azienda relativo allo stabilimento sito in Romanengo (Cr) della FvB.

<sup>6</sup> Nel corso del 2012 ha incorporato la SAvMiller Finanziaria.

<sup>7</sup> Nel 2012 ha incorporato Foodco e Saporì di Siena.

<sup>8</sup> Dall'1-5-2012 conduce in affitto il ramo d'azienda relativo alla produzione e commercializzazione di latte fresco, latte UHT e panna fresca della Centrali Produttori Latte Lombardia.

Fonte: elaborazioni su dati Mediobanca.